

UFFICIO NAZIONALE
PER L'EDUCAZIONE, LA SCUOLA E L'UNIVERSITA'

CEI - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 ROMA

PASTORALE

DELLA SCUOLA

Notiziario

Anno XIX - N. 1

ottobre 1993

1994



INDICE

LA PAROLA DEL PAPA	pag. 3
EDITORIALE	pag. 7

**Corso di introduzione alla pastorale della scuola
per neodirettori diocesani**
Rocca di Papa, 24-26 giugno 1993

- ATTI -

UNITA' 1

Educazione e scuola nel mondo attuale:

panorama sui dati, i problemi, le prospettive

della situazione italiana (mons. Giuseppe Rizzo) pag. 13

UNITA' 2

La scuola come tematica pastorale

(don Vincenzo Zani) pag. 23

UNITA' 3

Le articolazioni e gli strumenti

della pastorale della scuola

(don Vittorio Bonati) pag. 33

UNITA' 4

Spunti di programmazione diocesana

di pastorale della scuola

(don Edmondo Lanciarotta) pag. 45

UFFICIO NAZIONALE

Promemoria della seduta

della Consulta Nazionale del 17 giugno pag. 55

UNITA' 3

- Introduzione -

Nel linguaggio "interno" agli operatori di pastorale della scuola, in occasione di incontri e convegni nazionali, è invalso l'uso dell'espressione "dare gambe alla pastorale", intendendo l'esigenza di passare dall'affermazione dei principi e dall'elaborazione degli schemi ideali all'attuazione concreta, cioè al progetto. E' questo il proposito della relazione di don Bonati.

1. *L'idea di "articolazione" della pastorale della scuola è stata presentata in una mediazione, originale e documentata, tra il riferimento ai principi generali, validi per tutti, e il riferimento ad una esperienza specifica: quella della diocesi di Bergamo. L'idea a cui ha lavorato il relatore, e che attraversa e unifica l'intera relazione, è quella di progetto educativo ecclesiale. A questa realtà sintetica egli riconduce tutte le esperienze, le tradizioni e le presenze pastorali/culturali di una chiesa particolare. Questa unità "orizzontale" del progetto ha però bisogno di una unità "verticale", cioè di legarsi sia al livello regionale e nazionale come a quello vicariale e parrocchiale. Risalta infatti dal testo di don Bonati la natura mediatrice e "formatrice" del livello diocesano rispetto agli altri: una priorità insomma da non dimenticare mai.*

2. *Altrettanto significative le indicazioni emerse dal dibattito e che sono essenziali per la rilettura e il "completamento" del testo:*

- *Non si riesce a fare pastorale della scuola se non si tiene conto molto concretamente del peso e delle opportunità presenti nei diversi contesti: "... una vera pastorale non può nascere in astratto o copiata... o desunta dai primi principi" (FPSOI, 49).*
- *La pastorale della scuola non sta solo nel proporre dei segni, attraverso le varie iniziative, ma sta anche nel cogliere i segni che vengono dalla scuola (ad es. i diversi progetti nazionali avviati nella scuola italiana).*
- *Una matura pastorale della scuola è quella che prende progressivamente consapevolezza dell'integralità delle dimensioni che caratterizzano questo ambito pastorale (quella teologico/pastorale, quella educativa/culturale, quella sociale, quella politica).*
- *Essa inoltre deve essere capace di orientarsi con molta tempestività sui temi più significativi, per attualità e urgenza, in modo da essere, a volta a volta, un risposta o un appello.*

ottobre 1993

LE ARTICOLAZIONI E GLI STRUMENTI DELLA PASTORALE DELLA SCUOLA

- don Vittorio Bonati -

I. - L'ORGANIZZAZIONE DIOCESANA

La pastorale della scuola può essere un'occasione per la Chiesa per l'elaborazione di un "progetto educativo ecclesiale", che ogni diocesi appronta per svolgere nell'oggi il proprio dovere di evangelizzazione, in particolare verso le nuove generazioni.

Attraverso la pastorale della scuola tutta la Chiesa diventa capace di capire il mondo della scuola evidenziando i nessi necessari che è chiamata a riconoscere con la pastorale giovanile, la catechesi, la pastorale vocazionale e la pastorale della famiglia. Con questi altri settori infatti la pastorale della scuola condivide il tema del "progetto educativo ecclesiale".

Affermare e invitare i cristiani a essere presenti nella scuola suscita a volte preoccupazione in quanti, nel nome di una malintesa laicità, temono un'invasione della Chiesa nelle istituzioni pubbliche. Va accolto da tutti il principio che tale azione pastorale deve essere svolta nella direttiva tracciata dalle modificazioni consensuali del Concordato tra lo Stato e la Chiesa, dove si afferma che le due istituzioni si impegnano al leale rispetto della loro reciproca indipendenza e sovranità, ma anche «alla reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del Paese» (art. 1). Questa indicazione è rispettosa della laicità dello Stato non meno che della pastoralità dell'azione ecclesiale.

1. Nella prassi pastorale della comunità cristiana, a parte la frequenza dei richiami e dei documenti ufficiali e l'attenzione pastorale nel recente passato a singole rivendicazioni (IRC, S. Messa), la scuola non ha trovato e non trova quell'attenzione e quell'impegno che di fatto merita. Pare ci sia una specie di atavica sfiducia nei confronti della cultura e della scuola e si preferisca spendersi nelle "nostre" strutture (oratorio, volontariato, gruppi).

E' triste constatare che i problemi educativi della scuola sono a volte assenti nell'attenzione pastorale della parrocchia. La catechesi sembra spesso ignorare l'esistenza stessa della scuola, i suoi problemi, la sua influenza sulla formazione della mentalità e dei giovani.

La parrocchia deve portare la sua formazione cristiana fino al punto di suggerire alle persone il doveroso impegno attivo nel proprio ambiente di lavoro o di studio. Si giunge talvolta a teorizzare come uniche forme valide e efficaci di apostolato laicale quelle che si svolgono all'interno della parrocchia ed a servizio della parrocchia, dimenticando e svalutando tutte le forme di apostolato d'ambiente. Questa diffidenza non ha ragione d'essere.

Non possiamo continuare ad arare solo i nostri "orti chiusi" che coinvolgono solo una minoranza, non accorgendoci che la scuola è un campo dove è presente la quasi totalità dei ragazzi e degli adolescenti! Possiamo defilarci di fronte a questa "messe" così abbondante? Come mai tante volte anche i preti rinunciano con troppa facilità all'insegnamento di religione cattolica nelle scuole?

E' difficile cancellare l'impressione che il problema della scuola, e al suo interno quello della scuola cattolica, sia lasciato ai margini dell'attività pastorale, a parte l'interesse e la presa di posizione in difesa della "sopravvivenza" delle scuole materne parrocchiali riguardo alle quali è necessario che vengano investite risorse non solo economiche, ma soprattutto si punti al sostegno e alla promozione dell'attività educativa anche per la particolare disponibilità dei genitori di bambini di questa età a collaborare con la scuola.

2. La diocesi può aiutare il crescere di questa sensibilità promovendo annualmente *"la giornata della scuola"*, di tutta la scuola, quella dello Stato e quella cattolica. In questa occasione i parroci e i laici si impegnano ad animare incontri per sensibilizzare tutti sul ruolo educativo e formativo della scuola e per informare sulle realtà scolastiche locali, dedicando l'omelia (su una traccia comune) al problema della scuola. All'interno di questa giornata troverà un giusto rilievo il discorso sulla scuola cattolica, proposta come realtà che collabora e non si oppone alla scuola di Stato pur distinguendosi per il progetto educativo originale e qualificato.

La proposta muove dalla convinzione che la Chiesa debba potenziare l'idea che la cultura è un valore e la scuola è potenziale fattore di collaborazione per promuovere l'uomo integrale, aperto anche alla dimensione spirituale e religiosa.

3. La diocesi può ancora sostenere questa attenzione della comunità cristiana verso la scuola in due modi:

3.1. la Commissione scuola parrocchiale e vicariale.

Ogni parrocchia deve considerare attentamente la possibilità della costituzione di tale commissione che vuole essere luogo di incontro, di dialogo e di formazione dei cristiani coinvolti nella scuola (si pensi anche solo a tutti i genitori impegnati ogni anno negli organi collegiali della scuola).

Tale Commissione può sollecitare:

- l'opportunità e l'utilità di un inserimento attivo di associazioni di categoria

(genitori, docenti, studenti) per una formazione ed una azione specifica di apostolato d'ambiente all'interno della scuola;

- la disponibilità delle strutture parrocchiali (locali, attrezzature) per eventuali supporti ad associazioni, gruppi o iniziative riguardanti il mondo della scuola.

Essa, radicata nel territorio, potrà seguire concretamente l'evolversi del tema dell'insegnamento della religione: il problema non è solo quello della scelta, doverosa e coerente da parte di coloro che si riconoscono nella fede cristiana, ma anche del modo con cui viene svolto l'insegnamento, specie nelle scuole materne ed elementari, perché, quando vi sia stata la disponibilità dell'insegnante della classe e il riconoscimento di idoneità all'insegnamento da parte dell'autorità ecclesiastica, l'attività educativa in ordine alla religione cattolica corrisponda effettivamente all'impegno assunto.

Ma anche altri problemi meritano attenzione (la partecipazione scolastica, l'introduzione dell'educazione sessuale, l'inserimento dei soggetti portatori di handicap, l'autonomia della scuola).

Altre utili iniziative possono essere vissute a livello parrocchiale: l'offerta di uno spazio e di un tempo per lo studio comunitario dei ragazzi all'interno delle strutture parrocchiali, sia come momento educativo che come servizio a famiglie che possono trovarsi nell'impossibilità di seguire i figli nelle ore extrascolastiche pomeridiane; ma anche come punto di partenza per l'elaborazione di una idea della "scuola per genitori".

In molte parrocchie, specie se piccole, è difficile sostenere un'attenzione continua alla realtà scolastica. La costituzione della **Commissione scuola vicariale** può essere un prezioso aiuto di sensibilizzazione e di coordinamento dell'azione pastorale nella scuola fra le parrocchie.

La commissione vicariale può:

- organizzare ogni anno incontri su temi specificatamente educativo-scolastici invitando genitori, docenti e studenti del vicariato;
- sensibilizzare i genitori alla partecipazione agli organi collegiali della scuola, con una attenzione particolare al Distretto Scolastico;
- animare nelle varie parrocchie l'annuale giornata diocesana della scuola preparandola con opportune iniziative e informando l'opinione pubblica su tale problema;
- riflettere su eventuali problemi che la realtà scolastica evidenzia nel vicariato (insegnamento della religione, problemi della scuola materna, tempo pieno, attività extra-scolastiche).

A sostegno di tale animazione l'Ufficio per la Pastorale della Scuola e la Consulta diocesana della scuola devono offrire la loro disponibilità e collaborazione.

(Nella diocesi di Bergamo per promuovere più efficacemente l'educazione cristiana integrale nella scuola, è stato costituito nel 1982 dal Vescovo l'A.C.S. - Organismo per l'Animazione Cristiana della Scuola, con un proprio Statuto).

3.2. Un secondo impegno riguarda la valorizzazione di tutte le "responsabilità" presenti nella scuola, in modo particolare quelle delle famiglie, dei docenti e degli alunni.

Le parrocchie possono sostenere il ruolo positivo che le associazioni professionali di categoria (Aimc, Uciim), le associazioni dei genitori (Age, Agesc) e degli studenti (Msac) sono chiamate a svolgere, invitando i fedeli a farne parte e favorendone l'attività.

*** Le Associazioni di genitori (Age e Agesc)**

Il dialogo e la collaborazione tra scuola e famiglia, se collocati fuori della prospettiva educativa, rischiano di finire in conflitto esasperante o in vuoto ed inconcludente pragmatismo organizzativo: di qui la necessità di sostenere una corretta partecipazione agli organi collegiali della scuola, motivata come reale apostolato di servizio alla comunità.

Occorre credere alla forza educativa del genitore nella scuola, anche in presenza di esperienze spesso deludenti!

(La scuola del futuro sarà una scuola più educativa per gli alunni e per gli adulti, cioè anche per i genitori e gli insegnanti).

Un segnale di questa tendenza più positiva e propositiva risulta dall'esame dei programmi scolastici. Quelli della scuola elementare del 1985 non hanno la voce "educazione morale", civile, etica"; nei Nuovi Orientamenti del 1991 invece, a sei anni di differenza, per la scuola materna si recupera l'educazione, l'attenzione ai valori, l'attenzione alle prime scelte di valore etico. I Nuovi Orientamenti impegnano a prestare attenzione a tutto il bambino; vi si afferma che il bambino diventa parametro di misura delle istituzioni e delle iniziative della scuola: una scuola dunque in funzione dell'alunno, e non degli operatori scolastici.

Per quanto riguarda la partecipazione dei genitori i Nuovi Orientamenti affermano che «la partecipazione viene rilanciata nella prospettiva di una più marcata responsabilità educativa in una comune premura per una nuova qualità della vita infantile». Si dice espressamente «gli insegnanti sono invitati a coinvolgere i genitori nella progettazione educativa e nella corresponsabilità, in riferimento al clima complessivo dell'esperienza infantile, alla qualità del contesto, alla flessibilità dei tempi, all'efficacia anche dei percorsi didattici».

La scuola elementare e media a loro volta sono state coinvolte dal Ministero della Pubblica Istruzione nel *Progetto Ragazzi 2000* che intende dare una risposta complessiva ai compiti educativi di prevenzione e di orientamento,

per rilanciare la partecipazione scolastica su nuove basi culturali, in un rinnovato dialogo tra scuola e famiglia «in riferimento a quel bene primario ed insieme delicato e complesso che è la salute dei figli-alunni». Nel *Progetto Ragazzi 2000* si prevedono corsi di formazione non solo di aggiornamento per docenti, ma di formazione per genitori, nella scuola).

Elemento importante per i genitori è stato il riconoscimento ufficiale delle **Associazioni dei Genitori** che finora erano un fatto privato. Dalla *C.M. n. 225 del 1991* sono state riconosciute ufficialmente tre Associazioni: l'*AGE*, l'Associazione Genitori che opera soprattutto nella scuola statale, l'*AGESC*, l'Associazione Genitori Scuole Cattoliche, che opera nelle scuole cattoliche e il *CGD*, il Coordinamento Genitori Democratici che è di indirizzo più laico. Con tale riconoscimento le Associazioni hanno la possibilità di stabilire contatti sia col responsabile scolastico, sia con il responsabile politico della comunità locale, avendo a sostegno la forza di una Associazione riconosciuta. Vi è così la possibilità di una presenza associativa più forte e che non può più essere ignorata; autonomamente i genitori possono chiedere, suggerire e attivarsi in iniziative specifiche perché rappresentanti di un interesse collettivo.

* **Le Associazioni professionali dei docenti (Aime, Uciim)**

Una forma di presenza della Chiesa nella scuola viene assicurata dalla testimonianza degli insegnanti cattolici. Tale testimonianza, se limpida e serena, costituisce oggi un mezzo insostituibile. Ne vogliamo ricordare qui alcuni tratti:

- la condizione prima si trova nella competenza e nella professionalità. E' sempre forte il fascino che un insegnante, preparato sul piano culturale e didattico, esercita sui giovani. Anche la testimonianza cristiana ne viene avvalorata;
- l'insegnamento della religione, anche se ben impostato e qualificato, non può esaurire tutti i possibili incontri con la problematica religiosa. Basti pensare a quante questioni religiose si possono sollevare con lo studio delle discipline sia umanistiche che scientifiche. L'insegnante cattolico, nel rispetto più severo della verità, può con finezza e discrezione offrire ai suoi alunni non pochi motivi di riflessione cristiana;
- i laici cattolici dovrebbero "riconoscersi" tra di loro, dar vita a qualche momento comunitario, così come nei confronti dei colleghi di diverso orientamento dovrebbero sempre dimostrarsi solidali - pur con la chiarezza delle proprie convinzioni - nella ricerca di tutto ciò che procura il bene della scuola e l'educazione degli alunni.

La valorizzazione di tali Associazioni può avvenire a due livelli che interessano direttamente il direttore diocesano di pastorale della scuola:

- a) *l'Associazione provinciale*, che deve essere valorizzata per tutta la sua

competenza pedagogica e professionale sia nei corsi di aggiornamento dei docenti (in particolare per la scuola materna) come in quelli per i genitori;

b) *le sezioni locali* delle Associazioni che possono essere valorizzate nelle commissioni scuola parrocchiali e vicariali.

* **Le Associazioni studentesche (Msac, CI)**

Finalità di queste Associazioni è l'annuncio del Vangelo nella scuola con l'impegno degli aderenti a diventare sempre più coerentemente degli che vivono il Vangelo. Tali Associazioni si esprimono nei gruppi di Istituto, come proposta di aggregazione rivolta a tutti gli studenti, anche a quanti non hanno ancora maturato una scelta di fede o di impegno cristiano. Queste Associazioni infine si possono rendere presenti attraverso alcune iniziative tipicamente pastorali. Nella diocesi di Bergamo esse hanno dato vita ad incontri di preghiera degli studenti in Avvento e Quaresima (in particolare la veglia del Mercoledì delle Ceneri) e all'incontro del Vescovo coi maturandi. Pubblicano anche un giornale di collegamento.

4. L'attenzione pastorale della diocesi alla Scuola Cattolica

Le comunità cristiane devono guardare alla scuola cattolica come ad un ambito privilegiato per l'azione educativa della Chiesa, non in contrapposizione alla scuola statale. Se ogni scuola deve essere accolta come "scuola della comunità", tanto più la scuola cattolica, come appare evidente nel caso della scuola materna parrocchiale o autonoma che è sorta e si mantiene con l'impegno della parrocchia.

La scuola cattolica richiede oggi anche alla diocesi una particolare attenzione in vista della creazione di un progetto moderno di scuola cattolica e per la soluzione dei problemi aperti:

4.1. il progetto educativo diocesano.

Il progetto educativo deve diventare il punto di riferimento e di verifica di tutta l'attività scolastica. Oggi però è necessario promuovere da parte della diocesi un'azione tendente ad evidenziare alcune linee pastorali/educative comuni da considerare preliminari ad ogni progetto educativo scolastico. E' il primo coordinamento da fare nella linea della costruzione (condivisa) di una scuola cattolica diocesana.

4.2. la formazione religiosa.

E' certezza suffragata dall'esperienza quotidiana che per la maggior parte delle famiglie la scelta della scuola cattolica è dovuta più alla ricerca di garanzie istituzionali e didattiche (serietà dei docenti, consistenza dei contenuti disciplinari, mancanza di scioperi) piuttosto che ad una convinta e fondante opzione di fede. Da qui la necessità di realizzare una idonea e costante pastorale familiare, sapientemente rispettosa dei cammini di ciascuno, ma anche decisa e coraggiosa in una proposta formativa religiosa valida e sostanziale, sempre offerta in un

clima di libertà.

Non mancano alcuni problemi, che segnano ancor oggi la scuola cattolica, benché non sempre e comunque globalmente riconducibili ad essa: tali sono il rischio di costituire uno spazio formativo che gli utenti considerano sostitutivo e non complementare rispetto alla parrocchia e ad altri ambiti di impegno ecclesiale; la difficoltà di trovare un equilibrio tra eccesso e carenza di proposte di formazione religiosa nei diversi curricula scolastici; la complessità del coinvolgere e motivare ad una partecipazione attiva e costante tutti i genitori, anche alle iniziative di formazione religiosa e non solo a quelle inerenti la didattica o l'apprendimento disciplinare dei figli; la sofferta constatazione di una certa indifferenza, talvolta degenerante in un totale rifiuto, verso la prassi religiosa, l'appartenenza ecclesiale e il riferimento ad un orizzonte di fede da parte di adolescenti, giovani e adulti che vivono o hanno vissuto l'esperienza della scuola cattolica.

Occorre saper offrire ai genitori proposte valide, interessanti e forti, di formazione religiosa suscitando un più ampio coinvolgimento perché poi alcuni di essi diventino propositivi per altri.

La formazione religiosa degli alunni, pur trovando nelle due ore settimanali di IRC e in momenti specifici annuali saldi ed irrinunciabili punti di riferimento e di proposta, deve investire tutto il vissuto scolastico e non scadere nell'indottrinamento passivo.

Occorre infine curare non solo la formazione professionale dei docenti laici, ma anche quella religiosa, con adeguate proposte a livello diocesano perché essi abbiano maggior credibilità di fronte ai genitori e perché la collocazione nella scuola cattolica non costituisca semplicemente un utile trampolino di lancio verso la scuola statale.

Per quanto riguarda le docenti religiose è necessario investire più energie in forme di collaborazione, attivando un reale e costruttivo interscambio tra i diversi Istituti della stessa scuola e tra i vari Istituti religiosi.

4.3. il ruolo del docente.

Pare opportuno individuare e verificare i criteri di soglia dei requisiti minimi di professionalità e identità adottati dalle direzioni delle scuole all'atto dell'assunzione di un nuovo docente, dandosi spesso il caso di decisioni affrettate sulla spinta di urgenze, e talora di emergenze. Proprio per questo è necessario che la diocesi promuova iniziative di formazione per i docenti di prima nomina e per l'approfondimento della "spiritualità docente".

4.4. l'immagine della scuola cattolica.

Vi è grande necessità di immagine, di comunicazione e di comportamenti univoci, all'interno e all'esterno, fondati su riferimenti valoriali unitari fra tutte le scuole cattoliche. Attualmente invece la scuola cattolica assomiglia più a una

somma di istituzioni, che non a un sistema unitario.

Le molteplici difficoltà di comunicazione derivano da scarsa coerenza o da incoerenza grave nei confronti del progetto educativo.

La soluzione positiva di questi problemi sta nell'individuare, nel coltivare, nel redigere e nel vivere le indicazioni derivate da quell'"essere globale comune" che è proprio della scuola cattolica. Per questo è urgente aprire ogni possibile via verso un progetto educativo unitario della scuola cattolica in diocesi. "Scuola cattolica" deve essere il "*cognome*" comune a tutte le scuole cattoliche in diocesi, e sicuramente sarà utile inventare anche un "*logo*" che dia ragione visiva e grafica di questa unitarietà.

(Non è ad esempio possibile che "in pubblico" ci si presenti ancora come un arcipelago di scuole, ognuna con la sua vetrinetta da esposizione, senza che venga evidenziata l'anima del singolo "Progetto Educativo" in relazione con altre scuole cattoliche).

5. Rapporto tra l'IRC e la pastorale della scuola

Gli insegnanti di religione, con la loro specifica presenza, devono essere coinvolti nel più generale impegno pastorale della parrocchia e nelle iniziative della pastorale della scuola. Se da una parte la loro proposta educativa deve essere secondo le finalità della scuola, dall'altra essi sanno che anche la presentazione più oggettiva dei contenuti dell'insegnamento della religione è tale da suscitare interrogativi nella coscienza e nella vita degli studenti: tale consapevolezza deve condurre ad un ideale dialogo con la parrocchia, impegnata anch'essa nell'educazione dei giovani.

II. - IL COORDINAMENTO REGIONALE

Offro alla riflessione e al dibattito il cammino percorso dalla pastorale della scuola nella diocesi di Bergamo, come risulta dalla relazione triennale presentata nel novembre '92.

Nel triennio che si conclude l'organismo regionale della Consulta di pastorale della scuola, coerentemente con la propria finalità, ha svolto i molteplici compiti previsti dallo Statuto.

- Ha prestato costantemente attenzione ai problemi emersi via via nella scuola, accostandoli dal punto di vista pastorale.
- Ha intensificato le occasioni affinché ogni diocesi potesse trovare nel coordinamento regionale un luogo di interscambio, stimolo e orientamento, nel rispetto

ottobre 1993

delle modalità operative che ogni Chiesa particolare mette in atto nei suoi piani pastorali.

- Sono state fornite ai Vescovi della Regione le informazioni necessarie a creare un quadro generale delle problematiche onde maturare eventualmente orientamenti pastorali.

Nell'ultimo triennio ci sono giunti dalla CEI due segnali di particolare rilevanza: la pubblicazione del Sussidio dell'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università: *Fare pastorale della scuola oggi in Italia* e il Convegno nazionale sulla scuola cattolica (20-23 novembre 1991) con la pubblicazione degli atti e l'invito a farne ampia diffusione.

1. Elementi di continuità.

La Consulta si è regolarmente riunita almeno tre volte all'anno, con l'impegno a suggerire una comune linea per l'interpretazione delle problematiche scolastiche ed offrendo il sostegno alle iniziative delle diocesi.

Tra i principali argomenti trattati ricordo i seguenti:

- il rinnovo degli organi collegiali;
- la promozione e lo sviluppo della presenza associativa nella scuola;
- i problemi connessi all'IRC (sentenza della Corte Costituzionale, documento della CEI);
- lo studio dei *Progetto Giovani - Progetto Ragazzi 2000 - Progetto Genitori* proposti dal Ministero della Pubblica Istruzione;
- preparazione al Convegno Nazionale della CEI sulla scuola cattolica;
- le riforme scolastiche.

2. Elementi di novità.

2.1. Per volontà di mons. Marco Ferrari, Vescovo delegato, e su richiesta dei direttori degli Uffici delle diocesi, si è svolto, almeno due volte all'anno un incontro dei soli direttori. Alla presenza del Vescovo delegato, si è potuto dare un aggiornamento più approfondito su specifici temi scolastici, in un clima di vera fraternità.

Ciò ha consentito un ricco ed intenso scambio dei programmi e delle iniziative attuate in ogni diocesi, con grande vantaggio e utilità per tutti.

Da questi incontri sono emerse le seguenti iniziative pastorali: nel corso dell'anno scolastico in tutte le diocesi si svolgono *Giornate per la scuola, Giornate per la scuola cattolica, Convegni annuali, Incontri formativi per insegnanti* in collaborazione con le associazioni professionali.

Si è anche evidenziato che, in genere, gli ostacoli che impediscono una organica pastorale della scuola sono comuni a tutti e si possono indicare nei seguenti: e

il problema della scuola, in pochi casi diventa oggetto rilevante dentro la pastorale; l'animazione del settore scuola è quasi sempre concentrata nella città o nei grandi agglomerati e molto meno a livello di parrocchie si notano in genere difficoltà di coordinamento con le associazioni; il tema dell'IRC è isolato dal resto della pastorale della scuola, oppure diventa l'unico argomento intorno a cui essa si articola.

Si è sottolineata l'urgenza e la necessità di interventi mirati, tra i quali prioritari appaiono la ricerca di un raccordo più funzionale tra scuola cattolica e pastorale della scuola; l'utilità di una convergenza di progettualità tra scuola-famiglia-oratori-pastorale giovanile; l'impegno di rivitalizzare e rilanciare la presenza associativa cristiana nella scuola.

2.2. Nel mese di ottobre si svolge da tre anni un *Forum regionale della Consulte diocesane*, divenuto un appuntamento fisso per uno sguardo generale sui problemi della scuola. In questi incontri ci si avvale del contributo degli esperti. Al primo Forum anche il Direttore dell'Ufficio CEI, mons. Giuseppe Rizzo, ha voluto essere presente per seguire l'iniziativa e diffonderla in altre regioni.

2.3. In collaborazione con la Consulta regionale del Triveneto nel febbraio 1992 si è svolto a Brescia un Seminario Interregionale di studio per approfondire i fondamenti della pastorale dell'educazione. Si sono curati particolarmente gli approcci socio-culturale, teologico e pedagogico.

Vi hanno partecipato 50 esperti provenienti da 17 diocesi. Visti i risultati positivi si intende riproporre un'ulteriore edizione del Seminario per l'anno 1993.

3. Prospettive di impegno

Gli obiettivi che si intendono fissare per il prossimo triennio, previa approvazione da parte della CEL, potrebbero essere i seguenti:

- rinnovare i membri della Consulta regionale, secondo l'art. 5 del regolamento del febbraio 1984;
- garantire continuità agli appuntamenti regionali, divenuti ormai una tradizione (convocazione regolare della Consulta, incontro dei direttori, Forum delle Consulte);
- procedere alla riorganizzazione delle Consulte prevedendo almeno due commissioni (Scuola cattolica, Associazioni) per rendere più efficace e funzionale il servizio regionale;
- programmare nel triennio 1992-1995 un Convegno regionale sostenuto dalla CEL.

III. - IL SERVIZIO NAZIONALE

1. La pastorale della scuola

Il primo compito che si impone è quello di continuare a definire sempre meglio una seria e corretta concezione di pastorale della scuola.

E' una realtà, infatti, l'esistenza di differenti, e talvolta contrastanti, concezioni di pastorale della scuola all'interno del variegato mondo cattolico, col risultato di rendere spesso difficili la convergenza di valutazioni e orientamenti comuni su concreti problemi.

Per il conseguimento di questo obiettivo si propone:

- 1) l'utilizzazione degli incontri normalmente previsti nel corso dell'anno: Consulte, Convegno Nazionale, Convegni interregionali, regionali e diocesani;
- 2) la sistematica presenza di tematiche sull'argomento sul *Notiziario* e sulla stampa;
- 3) la ripresa e l'approfondimento di tematiche specifiche del Sussidio *Fare pastorale della scuola oggi in Italia*.

2. Coordinamento e orientamento delle Associazioni e Movimenti con intenti pastorali

In analogia a quanto avviene per gli Uffici diocesani, anche l'Ufficio Nazionale, ha bisogno, per la sua azione di promozione della pastorale della scuola, dell'azione preziosa di Associazioni e Movimenti (di docenti, genitori, studenti).

Nei loro confronti l'azione dell'Ufficio dovrà puntare a favorire il collegamento e il comune orientamento, salvaguardando e rispettando l'autonomia operativa ed organizzativa delle singole entità e aggregazioni, anche se dovrà soprattutto lavorare perché le Associazioni e i Movimenti avvertano la necessità di una pastorale di comunione. Per questo il loro legame con l'Ufficio Nazionale, anche attraverso la Consulta, non può essere facoltativo, ma risulta necessario per garantire la bontà della linea di lavoro e permettere di accrescere l'efficacia proponendo comuni obiettivi di impegno.

Per valutare tutta l'importanza di questo impegno basta rovesciare la medaglia e considerare lo "scandalo" che si produce nel constatare, talvolta, la divisione, il contrasto, se non addirittura il conflitto, che si verificano tra associazioni, movimenti e gruppi dell'area cattolica.

UNITA' 4

- Introduzione -

Con l'ultima relazione del Corso il cerchio si chiude: viene descritto, anzi testimoniato, un percorso compiuto in una situazione concreta: non è un trattato ma una storia di pastorale della scuola. Ora, come in ogni ricostruzione, le scansioni di questa storia acquistano una sequenza logica che può anche trarre in inganno, come se tutto si sia svolto con la linearità, e la facilità, dello schema proposto. A questo riguardo don Lanciarotta ha più volte messo in guardia.

1. *Più che nelle relazioni precedenti in quest'ultima appare la centralità della figura del direttore diocesano di cui il Sussidio dice: "Accanto e prima delle «garanzie» oggettive, sta l'apporto decisivo del direttore a cui molto viene richiesto di risolutezza e pazienza per far convergere le energie di tutti sugli stessi obiettivi, per educare al lavoro comune, per tenere su un profilo alto i rapporti fra tutte le persone e gli organismi coinvolti" (FPSOI, 46).*

2. *Il dibattito seguito alla relazione ha consentito una specie di sintesi corale sugli aspetti essenziali per una vera programmazione diocesana di pastorale della scuola. Questi gli spunti più rilevanti:*

- *La pastorale della scuola è anzitutto l'assunzione di responsabilità nei confronti delle persone che sono, a vario titolo, coinvolte nell'esperienza scolastica.*
- *E' nella logica della programmazione avere obiettivi alti e molto concreti, ma poi sapere riconoscere la bontà anche di piccoli risultati.*
- *Poiché l'attuazione del programma è per frammenti, con tempi oltretutto non sempre predeterminabili, è necessario che la Consulta (o l'organismo affine) custodisca e aggiorni l'insieme del progetto, dando ragione, alla luce di questo anche di ogni piccola iniziativa.*
- *La pastorale della scuola è una "invenzione", cioè un andar trovando tutto ciò che serve, valorizzando, in vista del fine, ogni spunto anche minimo per integrarlo nell'insieme in vista di una "tradizione" diocesana di pastorale della scuola da radicare progressivamente.*
- *La maggiore insistenza è stata riservata, come del resto nei dibattiti sulle altre relazioni, all'esigenza di una comunicazione intraecclesiale che metta in circolo con tempestività e fecondità le proposte, le indicazioni e le richieste della pastorale della scuola.*

SPUNTI DI PROGRAMMAZIONE DIOCESANA DI PASTORALE DELLA SCUOLA

- don Edmondo Lanciarotta-

Premessa

Il punto di partenza è dato dal risveglio di un'attenzione ecclesiale alla scuola (all'educazione e all'Università), attraverso il Sussidio dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'Università della CEI, *Fare pastorale della scuola oggi in Italia* (6.6.90). Questo momento è coinciso in diocesi con la nomina del Responsabile diocesano di pastorale della scuola.

L'obiettivo è la ripresa e l'approfondimento dei principali documenti del Magistero Ecclesiale dopo il Concilio Vaticano II.

Per giungere infine alla elaborazione di una prima sintesi sufficientemente chiara e motivata, semplice e documentata, da parte del Responsabile diocesano di pastorale della scuola, pronta ad essere presentata e discussa in qualunque momento con tutti coloro ai quali viene offerta o dai quali viene richiesta.

Propongo in forma descrittiva e molto sintetica i diversi passaggi attraverso cui si è sviluppata l'azione dell'Ufficio.

1. - Conoscenza della situazione

Individuazione dei luoghi, persone, mezzi, tempi... con cui si realizza, di fatto, in diocesi, la pastorale della scuola. In altre parole osservare l'esistente a livello parrocchiale, vicariale o zonale, diocesano.

Dialogo e collaborazione con l'Ufficio Catechistico e con l'Ufficio Scuola per conoscere l'attuale azione pastorale in riferimento in maniera specifica all'insegnamento della religione cattolica, per riprecisare gli ambiti, le competenze e i settori di intervento.

La Consulta diocesana: analisi della situazione in vista della costituzione e formazione della Consulta con statuto, finalità e obiettivi secondo le nuove indicazioni

della CEI, tenendo conto della linea associativa e territoriale.

Associazioni, gruppi, movimenti di studenti, genitori, docenti:

- avviare una lettura della realtà, attraverso un censimento preciso ed esaustivo (con dati, numeri, persone responsabili, luoghi e tempi di incontro);
- prendere contatto con i gruppi, associazioni e movimenti presenti in diocesi;
- partecipare alle loro riunioni e convegni...;
- individuare i "punti di forza" e i "punti deboli" per una pastorale della scuola organica ed efficace.

La scuola cattolica:

- fare un censimento delle scuole cattoliche di ogni specie e grado (dati, numeri, responsabili...) presenti in diocesi;
- studiare il loro progetto educativo alla luce delle indicazioni del Magistero della Chiesa;
- valutare l'influenza sul territorio e sul tessuto ecclesiale;
- ricollocare le scuole cattoliche dentro l'urgenza e la necessità dell'educazione, oggi, a partire dal Vangelo di Gesù.

Dialogo con Enti locali, amministrazioni pubbliche, IRRSAE, Distretti scolastici, Provveditorato agli studi... per la conoscenza documentata dell'universo scolastico esistente nel territorio.

Il mondo della cultura: attenzione particolare e dialogo con le realtà, iniziative, gruppi... culturali esistenti in territorio allo scopo di elaborare una pastorale della cultura come "evangelizzazione delle culture".

Individuazione (attraverso incontri di conoscenza ed indagini) di *persone*, (*studenti, docenti, genitori, personale scolastico...*) *particolarmente sensibili e competenti*, per costituire la nuova Consulta diocesana di pastorale della scuola, e possibili "gruppi di studio" o "commissioni scuola", a livello tematico o territoriale, per favorire la sensibilizzazione delle comunità cristiane all'impegno di animazione cristiana della scuola e al necessario "discernimento ecclesiale" circa il mondo dell'educazione, della scuola e dell'università.

Referenti specifici:

- l'Ufficio di pastorale della scuola avrà come referenti privilegiati alcuni settori specifici della pastorale (cfr. *Fare pastorale della scuola oggi in Italia*, 53): la catechesi e la pastorale vocazionale, la pastorale giovanile e familiare. Sono da studiare insieme i tempi e i luoghi e le modalità e i programmi per un'azione comune, coordinata e organica, dentro il progetto globale della pastorale diocesana.
- l'Ufficio diocesano partecipa al coordinamento regionale attraverso la *Commissione regionale per la scuola e ha come punto di riferimento l'Ufficio nazionale presso la CEI*.

2. - La scelta degli obiettivi, dei tempi, dei metodi, delle verifiche

2.1. - Prima fase

- 2.1.1.** *Formazione di un elenco aggiornato e preciso* di tutte le Associazioni, Movimenti, Gruppi di studenti, genitori, docenti e non docenti, e di tutte le scuole cattoliche con indirizzi e nominativi dei presidenti o responsabili e direttori, attraverso la compilazione di un apposito questionario consegnato con la lettera di presentazione e di saluto da parte del Responsabile diocesano (= Direttore dell'ufficio).
- 2.1.2.** *Incontri personali di presentazione e conoscenza reciproca* del responsabile diocesano con i presidenti, e responsabili dell'associazionismo laicale e visita alle scuole cattoliche e incontri con i direttori, collegio docenti e partecipazione ad alcune riunioni.
- 2.1.3.** *Richiesta di tutto il materiale utile e necessario per la conoscenza oggettiva* sia delle associazioni, gruppi e movimenti sia delle scuole cattoliche, e della documentazione specifica per l'archivio dell'Ufficio diocesano di pastorale della scuola (es. statuto, regolamento, riviste, studi e ricerche particolari sugli Istituti e congregazioni religiose...).
- 2.1.4.** *Sistemazione logistica dell'Ufficio* con essenziale strumentazione e documentazione: schedari, riviste, informazioni, referenti con i mass-media, orario di segreteria...

2.2. - Seconda fase

- 2.2.1.** *Incontri con tutti i presidenti e responsabili delle associazioni* per avviare il dialogo e la collaborazione in vista della costituzione della Consulta diocesana di pastorale della scuola:
 - presentazione e conoscenza reciproca;
 - introduzione alla lettura del Sussidio CEI, *Fare pastorale della scuola oggi in Italia*;
 - comunicazione delle iniziative ed attività e della situazione reale delle singole associazioni;
 - alla luce dei Documenti del magistero e dell'esperienza delle associazioni presenti nel tessuto socio-culturale-religioso specifico, individuare le "urgenze", i problemi emergenti della scuola che interpellano la Chiesa locale ed avviare una bozza di progetto operativo pratico pastorale.
- 2.2.2.** *Incontri con tutti i Direttori e Direttrici delle scuole cattoliche* della diocesi per promuovere il dialogo e la collaborazione in vista di un'organica azione di pastorale della scuola:
 - conoscenza reciproca;

- analisi comunitaria della situazione della scuola cattolica;
- individuazione dei problemi e necessità più urgenti che interpellano la Chiesa locale
- lettura e riflessione sui documenti del magistero alla luce del Convegno ecclesiale su *"La presenza della scuola cattolica in Italia"* (1992);
- verifica del Progetto educativo;
- individuare aspetti fondamentali per una progettualità pastorale della scuola cattolica come "soggetto ecclesiale".

2.2.3. Dialogo con gli insegnanti di religione (IdR):

- presentazione delle finalità ed obiettivi di un'azione di pastorale della scuola attraverso "uno" strumento prezioso: l'IdR.
- comunicazione e presentazione delle iniziative dell'Ufficio di pastorale della scuola agli IdR negli incontri di formazione annuali.

2.2.4. Comunità ecclesiali: le parrocchie

- informazione attraverso il Bollettino pastorale diocesano delle prime attività e iniziative promosse dall'Ufficio.

2.3. - Terza fase

2.3.1. Seminario di studio: "Fare pastorale della scuola oggi"

Incontro unitario dei presidenti e responsabili dell'associazionismo, direttori di scuole cattoliche, rappresentanti degli IdR, alcuni esperti e persone indicate dai parroci, presieduto da S. E. Mons. Vescovo. *Finalità:* momento comunitario di riflessione per favorire la presa di coscienza ecclesiale dell'importanza della scuola quale luogo educativo della persona, del bene comune e della solidarietà. *Obiettivi:* accogliere insieme le indicazioni del Vescovo e creare le condizioni per avviare una vera pastorale della scuola. *Metodo:* introduzione del responsabile dell'Ufficio, saluto e indicazioni pastorali di S. E. Mons. Vescovo e lavoro di gruppo, conclusioni pratico-operative in assemblea.

2.3.2. Orientamenti pastorali:

- parrocchia e scuola: una attenzione da coltivare. Suscitare all'interno della pastorale parrocchiale indirizzata ai giovani e ai ragazzi una maggiore attenzione all'esperienza della scuola, recependo stimoli educativi e culturali provenienti da essa;
- una domenica dedicata alla preghiera per l'inizio dell'anno scolastico;
- comunicazione all'Ufficio all'inizio dell'anno scolastico delle iniziative e attività proposte dalle singole associazioni, gruppi e movimenti per la conoscenza reciproca, il coordinamento, la valorizzazione ed offerta alle comunità ecclesiali precisando le finalità, i destinatari, i tempi e i luoghi e le

modalità di svolgimento;

- individuazione di persone (provenienti dall'associazionismo o dall'IRC o indicate dai parroci) che grazie alla loro competenza ed esperienza nell'ambito scolastico possano diventare punto di riferimento per suscitare il dialogo, favorire la sensibilizzazione e sostenere la partecipazione dei cristiani delle parrocchie verso il mondo della scuola.
- elaborare il Progetto educativo diocesano di scuola cattolica;
- formazione dei docenti della scuola cattolica: riqualificazione attraverso una formazione teologica e tecnico-professionale adatta al tempo presente e idonea a svolgere il servizio educativo nella scuola cattolica.
- dialogo e collaborazione tra scuola cattolica e comunità cristiane del territorio per superare i "pregiudizi storici": dialogo con i parroci, partecipazione della scuola cattolica ai consigli pastorali parrocchiali, disponibilità di spazi e mezzi educativi delle scuole cattoliche alle persone delle parrocchie.

2.4. - Quarta fase

2.4.1. *Incontri unitari tra responsabili e presidenti di associazioni e direttori di scuole cattoliche* per elaborare una strategia comune, cioè un progetto pastorale dentro le indicazioni emerse nel Seminario di studio:

- la Giornata di preghiera per l'inizio dell'anno scolastico;
- l'individuazione di tema e modalità del Seminario di studio;
- la progettazione di un Convegno diocesano di pastorale della scuola, con valore programmatico, posto all'inizio dell'anno scolastico.

2.4.2. *Incontri distinti* (associazioni e scuole cattoliche) per concretizzare le proposte già individuate precedentemente ed una maggiore efficacia operativa caratteristica dell'ambito specifico di intervento.

2.4.3. *Seminario di studio: "Il mondo della scuola oggi"*

Finalità: promuovere una ricerca culturale, qualitativamente elevata e chiaramente finalizzata, che contribuisca alla elaborazione di un quadro di riferimento necessario per una pastorale della scuola adeguata al nostro tempo e in relazione al nostro ambiente. *Obiettivi:* lettura del mondo della scuola operata dalle indagini Isfol, Censis, Iri, Confindustria, Ministero Università Ricerca Scientifica e Tecnologica, e confronto con la situazione locale offerta dal Provveditorato agli studi e discussa in lavori di gruppo su ambiti specifici visti nel rapporto con la Chiesa, il lavoro, la famiglia, il tempo libero.

2.4.4. *A livello parrocchiale e vicariale:* individuazione di persone esperte e sensibili e disponibili ad un servizio pastorale di animazione del mondo della scuola.

Informazione di tutte le iniziative attraverso il Bollettino diocesano mensile. Distribuzione del questionario per il lavoro di gruppo del Seminario di studio come occasione pastorale parrocchiale di riflessione e studio.

2.5. - Quinta fase

2.5.1. *Incontri unitari tra presidenti e responsabili dell'associazionismo laicale e direttori di scuole cattoliche* per concretizzare e impostare alcune scelte operative pratico-pastorali emerse anche dai Seminari e dagli incontri finora fatti insieme:

- *"Équipe scientifica"* composta da alcuni esperti, limitata nel numero con finalità di aiuto alla riflessione critica e alla ricerca di orientamenti fondamentali e delle "urgenze" centrali della scuola. Orientare gli operatori pastorali allo studio dei temi generatori da porre nei Seminari di studio.

- *Rubrica radiofonica settimanale nella radio della Chiesa locale: "Come Chiesa nel mondo della scuola"*: con finalità di contribuire ad accrescere l'attenzione della Chiesa alla scuola, all'educazione. Strumento per tutti i cristiani che operano nella e per la scuola. Questa "presenza" viene gestita dall'Ufficio attraverso un'apposita équipe, che elabora un programma sottoposto alla verifica comunitaria della Consulta.

- *Convegno diocesano di pastorale della scuola*: punto di arrivo del cammino percorso in questi anni e punto di partenza di un itinerario. Posto all'inizio dell'anno scolastico (tra ottobre e novembre), con lo scopo di rimotivare e sostenere gli operatori pastorali scolastici e capace di aprire una nuova presenza nella scuola. Far convenire tutte le forze che operano nella scuola per dare anche un segno pubblico alla società dell'interesse che i cristiani e le comunità ecclesiali pongono alla scuola e all'educazione. Punto di riferimento per lo studio e il lavoro delle singole associazioni e scuole cattoliche durante l'anno scolastico. Dovrebbe diventare un itinerario di una maggior sensibilizzazione e animazione cristiana del mondo della scuola.

- *Creare le condizioni per una pastorale dell'Università* in relazione all'esistenza o meno nel territorio diocesano.

- *Statuto e regolamento della Consulta e Commissione di pastorale della scuola*, all'interno della ristrutturazione e organizzazione pastorale degli uffici diocesani.

- *Giornata diocesana per la scuola cattolica*: individuazione delle finalità e obiettivi e tempi e modalità per la proposta e le conseguenti scelte pratico-pastorali.

- *"Commissioni scuola"* opp. "gruppi di studio" a livello vicariale/zonale/territoriale magari con precise scelte tematiche. *Finalità*: creare dei "punti

di riferimento", luoghi di incontro e di discernimento ecclesiale, di sensibilizzazione e promozione dell'impegno delle comunità ecclesiali verso il mondo della scuola. *Obiettivi*: studiare le condizioni di fattibilità per la costituzione di tali gruppi, facendo leva sulle forze vive esistenti in loco (associazioni, scuola cattolica, IRC, esperti, persone indicate dai parroci...).

2.5.2. *Incontri distinti:*

- associazioni/gruppi/movimento: continuazione della riflessione e dello studio su temi specifici (es. Riforma scuola, i moduli delle elementari, educazione sessuale, Progetto Giovani 93, Ragazzi 2000...), coordinamento delle iniziative e attività, dialogo con le strutture scolastiche territoriali (Distretti, Assessorati, provveditorato agli studi,...) eventualità di un "Centro Studentesco" centrale diocesano...

- scuole cattoliche: tematiche e itinerario per la formazione degli insegnanti della scuola cattolica, con individuazione dei tempi e modalità di attuazione; censimento annuale; Giornata diocesana per la scuola cattolica; collegamento con il Provveditorato agli studi; elaborazione della bozza del progetto educativo di scuola cattolica, università cattolica...

2.5.3. *Convegno diocesano di pastorale della scuola.*

Preparato da due Seminari di studio e dal lavoro di coscientizzazione e di studio e aperto a tutti i cristiani della Chiesa locale per realizzare insieme il discernimento ecclesiale attraverso il convenire sulla scuola di tutti per contribuire a realizzare le finalità della scuola.

Scopo: contribuire affinché le comunità cristiane tornino con più impegno a dedicarsi all'educazione, cioè a trasmettere alle nuove generazioni ragioni di vita e di speranza. La chiesa locale resta interrogata dalle problematiche emergenti nell'ambito della scuola e dell'educazione. Riafferma la valenza educativa della scuola e ribadisce l'urgenza di rimotivare la scuola al suo impegno di educare oggi nella società complessa.

2.5.4. *Vicariato e parrocchie.*

- Lettera personale a tutti i sacerdoti con sintesi del cammino svolto finora e indicazione degli orientamenti pastorali, in particolare in preparazione del convegno diocesano e degli altri incontri (es. Giornata della scuola cattolica e per gli insegnanti di scuola cattolica).

- Distribuzione del 1° quaderno curato dall'Ufficio degli Atti dei Seminari di studio.

- Incontro con i Vicari e presentazione della proposta di formazione delle "Commissioni" o "Gruppi scuola" vicariali.

2.6. - Sesta fase

Costituzione con statuto e regolamento dell'Ufficio e Commissione diocesani per l'educazione, la scuola e l'università

- Ufficio e segreteria e Commissione con regolamento e finalità e obiettivi precisati da statuto
- Consulta diocesana di pastorale della scuola
- Consulta delle scuole cattoliche
- Elaborazione del "progetto educativo diocesano di scuola cattolica"
- Giornata di preghiera per l'inizio dell'anno scolastico
- Convegno diocesano (annuale) di pastorale della scuola
- Rubrica radiofonica settimanale dell'Ufficio
- Seminario di studio (annuale)
- Censimento annuale dati scuole cattoliche
- Formazione "Commissioni o gruppi scuola" vicariali
- Giornata di studio (annuale) per insegnanti di scuola cattolica
- Visita pastorale: curare nel suo ambito incontri specifici sulla scuola nelle parrocchie visitate
- Curare pubblicazione e diffusione degli Atti dei Convegni e Seminari attraverso appositi "Quaderni"
- Dialogo e collaborazione con Autorità scolastiche locali.

3. - Gli strumenti della comunicazione intraecclesiale

Si propongono alcuni strumenti invitando ogni Ufficio a saper trovare e inventare all'interno della specifica situazione ecclesiale altre modalità di informazione e di comunicazione idonee ed efficaci all'animazione cristiana del mondo della scuola:

- informazioni costanti delle proposte e iniziative dell'Ufficio e della Consulta nel *Bollettino diocesano pastorale (settimanale o mensile)*;
- informazioni e commenti sul "*Settimanale*" o *mensile diocesano* per le molteplici iniziative (es. inizio e fine anno scolastico, Convegno e Seminari di studio, Giornata scuola cattolica,...);
- una *lettera annuale ai sacerdoti* sulla situazione generale della pastorale della scuola;
- utilizzo della *radio diocesana e della televisione (diocesana o interdiocesana)*;
- consegna *materiale utile* informazioni negli incontri dei catechisti, IRC, Convegni di pastorale giovanile e familiare...

- *incontri con i vicariati*: dialogo personale con i Vicari foranei, con il Consiglio pastorale vicariale, con i sacerdoti del vicariato o zona: presentazione e approfondimento di particolari aspetti della pastorale della scuola;
- *incontri con le parrocchie*: con i parroci, il Consiglio pastorale e parrocchiale, con le scuole materne, relazioni ai genitori...;
- *incontri con le scuole cattoliche*: dialogo e collaborazione, approfondimento argomenti specifici, incontri con i genitori, gli studenti, il collegio docenti;
- *Atti dei Convegni e Seminari di studio in "Quaderni"* curati dall'Ufficio e distribuiti come strumento di lavoro;
- distribuzione materiale e informazioni utili attraverso la *Consulta diocesana di pastorale della scuola*;
- *coordinamento tra uffici pastorali diocesani* per un'efficace e organica azione di programmazione annuale entro la quale tener viva la dimensione dell'educazione e della scuola.

4. - Le iniziative possibili per l'opinione pubblica

Si propone di individuare i *principali mezzi di comunicazione massmediati* (giornali e televisione) presenti nell'ambiente locale anche zonale o parrocchiale. L'Ufficio prenda contatto con i responsabili. Grazie al dialogo rispettoso delle reciproche autonomie e caratteristiche si arrivi insieme a cogliere i punti in comune: la necessità dell'informazione, l'importanza della presenza dei cittadini nel mondo della scuola, il contributo anche sociale e culturale delle scuole cattoliche nel territorio, il valore di altre iniziative (convegni, seminari di studio...) che rivelano l'attenzione della Chiesa al mondo della scuola:

- *scegliere le iniziative e le occasioni particolari per una corretta ed efficace informazione*: es. la preghiera per l'inizio e la fine dell'anno scolastico con tutte le iniziative connesse, il convegno e i seminari di studio annuali, le giornate di studio per docenti di scuola cattolica, e la Giornata per la scuola cattolica, e situazioni, anniversari, ricorrenze particolari che rivelino la cura della Chiesa per il mondo della scuola;
- talora utilizzare anche delle *conferenze stampa* per situazioni di emergenze o avvenimenti di rilievo;
- l'Ufficio curi il dialogo e la collaborazione partecipando alle iniziative promosse dalle autorità scolastiche del territorio (Provveditorato agli studi, Assessorato alla scuola e/o cultura della provincia o comune, Distretti scolastici, o di particolari gruppi culturali o centri di studio, universitari, Presidenze, Direzioni didattiche e Consigli di Istituto...);

- *comunicare e informare ed invitare le Autorità scolastiche delle principali iniziative* promosse dall'Ufficio diocesano di pastorale della scuola utilizzando la loro competenza, esperienza e documentazione;
- *curare il dialogo dell'Ufficio diocesano con il Provveditorato agli studi* per una attenzione specifica delle istituzioni statali alle scuole cattoliche;
- *sostenere e favorire iniziative delle associazioni e gruppi e movimenti* impegnati dentro la consulta diocesana finalizzate ad una presenza e d un servizio al mondo della scuola;
- *produrre anche delle videocassette, su aspetti specifici dell'animazione e presenza dei cristiani nel mondo della scuola*, che possano essere a disposizione per una maggior conoscenza e informazione;
- *individuare ambiti e tematiche, contributi ed esperienze*, per una più stretta ed efficace collaborazione tra *Ufficio diocesano e Organismi scolastici del territorio*;
- *fare un censimento aggiornato dei "Gruppi o organismi o istituzioni culturali"* presenti ed operanti nel territorio in cui risiede la Chiesa a partire da quelli più consistenti, di lunga tradizione e che, per la loro influenza, incidono sul tessuto umano e culturale dell'ambiente. Ricercare forme di dialogo e di conoscenza e partecipando come Ufficio di pastorale alle loro iniziative culturali.

Conclusione

Quanto è stato sopra presentato è anche la trascrizione sintetica di un'esperienza vissuta e concretizzata in una diocesi in tre anni di azione dell'ufficio di pastorale della scuola.

**PROMEMORIA DELLA SEDUTA
DELLA CONSULTA NAZIONALE
DEL 17 GIUGNO**

Sono presenti i **delegati regionali** della *Campania* (prof. B. Martone), del *Lazio* (d. M. Zeverini); della *Liguria* (mons. A. Bagnasco), della *Lombardia* (d. V. Zani), delle *Marche* (mons. D. Bonifazi), del *Piemonte* (mons. G. Pollano) della *Sicilia* (prof. L. Savagnone), della *Toscana* (don D. Carolla).

Fra gli **organismi ecclesiali** sono presenti *l'AGE* (ing. P. Cocco), *l'AGESC* (mons. M. Alberti e prof.ssa Santolini), *l'AIMC* (don G. Cirignano), la *CONFAP* (d. F. Rizzini), la *FISM* (d. C. Gimillini, Dott. L. Morgano), il *MpV* (Dott.ssa P. Tripoli), il *MSAC* (G. Mignogna), *l'UCIIM* (prof.ssa C. Checcacci), *l'USMI* (sr. F. Di Nisio), *l'Università Cattolica di Milano* (prof. L. Cairi).

E' presente mons. Giuseppe Rovea.

I lavori sono presieduti da mons. G. Rizzo.

I. - La seduta comincia con le comunicazioni del direttore dell'Ufficio su due questioni che toccano il lavoro e la responsabilità degli operatori di pastorale della scuola.

1. **L'applicazione del decreto delegato sul pubblico impiego** agli insegnanti di religione, col rischio della loro assimilazione, peraltro impropria e ingiustificata, ai supplenti temporanei, con la conseguente perdita della continuità di rapporto lavorativo e la retribuzione riferita ai giorni effettivi di scuola, con l'esclusione delle vacanze, la perdita di ogni dinamica di progressione economica, ecc...

Don Rizzo riferisce che, se pur impropriamente, il problema sfiora anche gli IdR. Informa però che una C.M. ha già escluso ogni retroattività così che in ogni caso tali provvedimenti restrittivi non possono essere applicati all'anno in corso (cioè fino a tutto agosto). Riferisce dei contatti in atto col Ministero, dove il problema è avvertito e seguito molto responsabilmente, e dell'attesa di una C.M. che precisi in modo inequivocabile la sostanziale non appartenenza degli IdR alla categoria dei supplenti.

2. **Le iniziative di pastorale universitaria.** Don Rizzo presenta e illustra il programma del Convegno nazionale, dedicato agli operatori di pastorale universitaria, dal titolo *Confronto sulla pastorale dell'Università nella Chiesa italiana: le idee, i soggetti, i percorsi, le esperienze*. Approfondisce poi alcuni aspetti dell'iniziativa:

Le ragioni e gli obiettivi

L'incontro, promosso dalla CEI attraverso la Commissione episcopale competente, si colloca nella nuova stagione di dialogo pastorale tra Chiesa e Università, nello spirito della Lettera su *Alcuni problemi dell'Università e della cultura in Italia*. Esso intende far meglio conoscere e valorizzare l'esperienza maturata, *a livello nazionale* con gli incontri promossi per i docenti e la costituzione della Consulta ecclesiale, e *a livello locale* con le molteplici iniziative, antiche e recenti, realizzate dalle diocesi, da associazioni/gruppi/movimenti, da pensionati e comunità universitarie. E' un contributo alla nascita di un progetto condiviso di pastorale universitaria.

Gli interlocutori

- * i delegati diocesani di pastorale universitaria,
- * i responsabili nazionali di associazioni/gruppi/movimenti impegnati nell'animazione cristiana dell'università,
- * i direttori di parrocchie e cappelle universitarie e di centri pastorali specializzati,
- * una rappresentanza dei direttori dei pensionati e di analoghe strutture di accoglienza per gli studenti.

La partecipazione

L'attesa è per una presenza rappresentativa delle *esperienze diverse da tutto il territorio nazionale*. La speranza è di dar vita ad un incontro di autentico reciproco ascolto e confronto, arricchito dal riferimento alle indicazioni del magistero del Papa e dei Vescovi, con attenzione agli orientamenti pastorali della Chiesa italiana per gli anni '90 raccolti in *Evangelizzazione e testimonianza della carità*.

II. - XIV Convegno Nazionale di Pastorale della Scuola (Siena, 2-5 marzo 1994).

Don Rizzo presenta un *foglio di lavoro* che rappresenta una approssimazione migliore ricavata dai suggerimenti, rilievi, approfondimenti della precedente riunione di Consulta del 22.4.93 e da due contributi individuali, mons. Pollano e don Carolla, giunti nel frattempo. Queste le proposte del foglio:

A) INDIVIDUAZIONE DEL TEMA

1. L'impegno della Chiesa italiana per l'educazione e la scuola: storia e progetto
2. Dalla comunione al servizio: dall'eucaristia all'impegno per l'educazione e la scuola
3. Eucaristia e scuola: a scuola dall'Eucaristia

B) ARTICOLAZIONE TEMATICA DEL CONVEGNO

Contributo introduttivo: appare necessario per fornire ai partecipanti *il codice di ingresso al Convegno*. Con esso si intende sia un *recupero della continuità* nella sequenza dei Convegni dell'Ufficio nazionale, sia *il collegamento tematico* con le attuali intenzionalità e impegni pastorali della Chiesa italiana. In ultima approssimazione è chiamato a garantire una giusta collocazione al Convegno nel contesto del Congresso eucaristico nazionale.

1. relazione teologica

A questo *fondamentale momento propositivo* compete la presentazione dell'Eucaristia come forma dell'esistenza cristiana in tutte le sue esigenze e dimensioni (Dio, gli altri, le realtà create), come progetto e insieme dinamismo di un nuovo uomo in un mondo riconciliato.

E ancora deve essere il momento di ricostruzione della consapevolezza e dell'impegno di continuità fra esperienza eucaristica e compito storico nella quotidianità della vita.

2. relazione pedagogica/culturale

La sua formulazione sintetica potrebbe essere *l'Eucaristia per l'educazione*. Lo svolgimento dovrebbe coincidere con la progressiva costruzione e fondazione di un *codice dei valori*, di cui la scuola ha carenza e profonda necessità, che i cristiani attingono dalla Eucaristia e incarnano nella esperienza scolastica dando vita progressivamente, non come spettatori ma come protagonisti, ad un *progetto di scuola* in cui siano pienamente liberati e messi in circolazione i valori, gli atteggiamenti, i comportamenti che aprono alle persone in formazione gli orizzonti di un umanesimo plenario.

3. relazione pastorale

Il compito assegnato a questo contributo è quello di mostrare quali forme assume, coerentemente, l'agire ecclesiale che discende da una autentica esperienza eucaristica (cioè da una "plena ecclesia"). In altri termini, la relazione dovrebbe descrivere come *la comunione diviene sorgente del servizio* dando all'azione pastorale la forza di manifestazione della Chiesa. Dovrebbe anche contenere elementi molto precisi sulle dinamiche corrette e sull'organizzazione adeguata di una pastorale, realizzata dalle diocesi e dalle aggregazioni ecclesiali laicali, per l'animazione cristiana della scuola e delle altre esperienze e agenzie educative.

C) ARTICOLAZIONE ORGANIZZATIVA

1. la preparazione

- 1.1. Sulla base di esperienze ormai consolidate appare conveniente elaborare uno *strumento di lavoro* per il Convegno, da inviare tempestivamente (ottobre/

novembre) agli interlocutori istituzionali dell'Ufficio nazionale (delegati regionali, direttori degli uffici diocesani, presidenti delle Consulte di pastorale della scuola, responsabili delle associazioni/gruppi/movimenti di animazione cristiana della scuola).

La forma potrebbe essere quella di *schede tematiche* che illustrino il tema, gli obiettivi, i problemi del Convegno, che interrogino le diverse esperienze sollecitandole ad una verifica e insieme preparandole ad un contributo originale e propositivo ai lavori del Convegno.

- 1.2. Si chiederà anche, attraverso appositi moduli la *costituzione delle delegazioni* diocesane e associative (entro il 15 gennaio 1994), con la trasmissione dei nominativi, delle richieste di alloggio, ecc.
- 1.3. Si individueranno in tempo ragionevole *gli animatori dei momenti comunitari*, soprattutto i responsabili dei lavori di gruppo e delle sessioni a tema.
- 1.4. L'Ufficio nazionale procederà tempestivamente a proporre e verificare i *possibili collegamenti e collaborazioni con uffici e servizi CEI* in occasione del Convegno. Così come si rivolgerà ad *istituzioni ed enti della ricerca accademica e culturale* nella speranza di qualificati contributi allo sviluppo delle tematiche del Convegno e ad una loro traduzione pastorale.

2. la celebrazione

- 2.1. Lo schema organizzativo potrebbe ricalcare nelle sue *sessioni di lavoro* la scansione delle relazioni. Ognuna delle tre ipotizzate sessioni conterrebbe un *momento propositivo* (relazione) seguito e integrato da un *momento elaborativo* (nelle diverse modalità di lavoro di gruppo).
- 2.2. E' forse opportuno immaginare una quarta *sessione conclusiva* la quale dovrebbe consentire la collocazione organica dei contributi del Convegno in uno *strumento finale* da affidare ad una elaborazione più mediata come suggerimento per l'azione pastorale per l'educazione e la scuola da parte dei soggetti pastorali presenti al Convegno.
- 2.3. Da verificare l'ipotesi, che dal resto appare plausibile e in un certo senso innovativa, di prevedere almeno un breve momento di *lavoro per gruppi sulla base dell'appartenenza associativa o dell'incarico diocesano*, per la sedimentazione dei contenuti offerti e la concretezza e specificità della proposta da offrire al Convegno.
- 2.4. Quanto all'essenziale *dimensione liturgica* del Convegno, in parte essa sarà integrata nel clima e negli eventi del Congresso, in parte sarà affidata a noi. Va ricordato come essa, nel preciso contesto in cui il Convegno viene celebrato, sia una delle evidenze significative, cioè direttamente legata ai contenuti che intendiamo vivere e trasmettere.
- 2.5. Parte essenziale del Convegno sarà anche il *vivere la città* di Siena in un previsto momento di godimento della sua bellezza e vitalità.

3. la ripartizione dei compiti

- 3.1. All'*Ufficio nazionale*, come organo della Segreteria Generale della CEI, tocca la responsabilità di indirizzo del Convegno e il primo peso organizzativo. Esso

chiederà collaborazioni diverse soprattutto per sollecitare una presenza corale della Chiesa italiana al Convegno. All'Ufficio spetta anche il compito di individuare, contattare e orientare i relatori chiamati a dare il proprio contributo. L'Ufficio è impegnato anche ad attuare le indicazioni che la Consulta ha espresso.

- 3.2. *i delegati regionali* hanno il compito di dare risonanza all'evento e di prepararlo opportunamente nella rispettiva regione, sollecitando anche le diocesi più distratte o in difficoltà.
- 3.3. *i direttori diocesani* sono chiamati a comprendere il Convegno come momento strategico della loro azione. Per questo sembra necessario che la presenza diocesana sia espressa da una équipe di persone già introdotte nella pastorale della scuola o disponibili ad inserirsi.
- 3.4. *alle associazioni/gruppi/movimenti e alle scuole cattoliche* è chiesto di integrare il Convegno nella programmazione ordinaria per l'anno pastorale '93-'94. La loro collaborazione è preziosa anche in fase di preparazione per diffondere i temi e le attese del Convegno. La speranza è che, anche per questa via, l'attenzione dell'opinione pubblica ecclesiale torni sul valore e sui problemi dell'associazionismo cattolico e della scuola cattolica.

Al termine della presentazione don Rizzo aggiunge altre osservazioni su aspetti particolari dell'ipotesi del Convegno. Egli ricorda ai Consultori che *le proposte di tema*, vanno prese come una "provocazione", un punto di partenza e un motivo di stimolo.

Avverte inoltre che, a partire dal foglio di lavoro, si intende realizzare una sorta di simulazione del Convegno: immaginiamo di avvicinarlo, dall'esterno e poi dall'interno.

Porta poi l'attenzione su alcuni punti in particolare:

- * **lo strumento di lavoro** potrà essere costituito di alcune *schede* tematiche di cui bisogna fin da ora indicare *gli argomenti e i destinatari*.
- * **gli invitati/protagonisti**. Potrebbe essere assecondata l'idea di dare al Convegno una particolare natura: quella di uno straordinario *Forum delle associazioni*, cioè l'incontro di tutte quelle organizzazioni che in Italia si occupano, con ispirazione o appartenenza cristiana, di educazione e scuola. Anche perché a quasi tutte è stata inviata, in data 17.2, una lettera con l'invito ad inserire il Convegno nella rispettiva programmazione.

Questa prospettiva, se assunta, esigerebbe che la *Consulta del gennaio '94* fosse allargata a tutti i soggetti invitati al Convegno.

- * **la sessione di lavoro** per associazioni (singole associazioni o gruppi omogenei?) il cui obiettivo sarebbe quello di un radicamento del Convegno, già in fase di celebrazione, dentro i dinamismi della vita associativa. A modo di esempio don Rizzo presenta un'ipotetica ripartizione dei gruppi attenti ai soggetti presenti al Convegno: la dimensione familiare, la dimensione giovanile, la dimensione

professionale, la Scuola Cattolica.

Segue una lunga serie di interventi con osservazioni e proposte molto pertinenti e direttamente volte alla concretizzazione del Convegno. Se ne sintetizzano qui i punti salienti e suggestivi.

1. Sono da evitare tematiche e impostazioni buone... per tutte le stagioni, cioè proponibili tali e quali da qualsiasi ufficio e per qualsivoglia ambito pastorale, quelle cioè il cui esito è già contenuto nella relazione iniziale. Deve essere chiaro che vengono convocati gli operatori dell'educazione e della scuola nel contesto di un Congresso eucaristico. Lo sforzo è quello di non strumentalizzare l'Eucaristia e insieme quello di non uscire dai problemi di cui le persone convocate sono portatrici.
2. Sembra essenziale, per questa duplice avvertenza, che l'approccio non sia tradizionale, cioè deduttivo, ma esistenziale, mordente come una domanda sospesa:
 - * cosa manca all'impegno dei cristiani, sul piano teologico e antropologico/culturale, per divenire nella scuola portatore di novità e di dinamismi di significato?
 - * che cosa impedisce alla scuola di essere oggi luogo di pienezza nel servizio, nella corresponsabilità, nella ricerca della verità, nella speranza?
3. Ora, l'Eucaristia, principio forte di intelligibilità dell'uomo e della sua storia, potrà aiutarci a svelare le debolezze antropologiche che generano le incongruenze e le involuzioni delle istituzioni umane, anche della scuola; ma potrà anche aiutarci a svelare le smagliature nel tessuto di comunità: le logiche che non sono più logiche di vita, di oblatività, ma di autodifesa, di riduzione al particolare, di primato del risultato sul significato.
4. L'altro passo dovrà essere non tanto l'elenco, o il repertorio, dei valori che mancano, ma un'ipotesi di declinazione di tali valori nel concreto della storia, cioè nello spazio e nel tempo dell'uomo, cui anche la scuola appartiene.
5. Da tutte le osservazioni precedenti, e dal complesso degli interventi, è risultato che la seconda formulazione tematica, *Dalla comunione al servizio: dall'eucaristia all'impegno per l'educazione e la scuola*, raccoglie i maggiori consensi. Per questo si conviene di partire da questa per giungere, attraverso ulteriori confronti, alla titolazione definitiva del Convegno.
6. Quanto alle relazioni del Convegno si conviene su *una relazione fondamentale* di impostazione, magari anche articolata in due parti, rispettivamente teologica e antropologica, che leghi insieme i due fuochi del Convegno, Eucaristia e scuola, e che prepari lo spazio e gli strumenti concettuali per un lavoro affidato ai Convegnisti, veri protagonisti dell'evento, attraverso il confronto di esperienze e una forte intenzionalità progettuale in modo che la pastorale della scuola esca dal Convegno più capace di situarsi nella insostituibile mediazione tra scuola e Chiesa, fra Vangelo ed educazione e cultura.

III. - Pastorale della scuola e Pastorale giovanile.

Don Rizzo ringrazia don Sigalini per la disponibilità ad essere presente nella riunione della Consulta di pastorale della scuola. Ci attendiamo un dialogo che evidenzi una relazione diretta e immediata fra pastorale giovanile e pastorale della scuola: si tratta di una relazione, quasi una reciprocità, che sta nelle cose, cioè nella natura dei due ambiti pastorali che nei soggetti cui si rivolgono, peraltro con strumenti e dinamiche diverse, addirittura coincidono.

Don Rizzo documenta questa verità con la citazione di alcuni passaggi del Sussidio *Fare pastorale della scuola oggi in Italia*, soprattutto i nn. 41 e 53.

La pastorale della scuola, continua don Rizzo, vuole essere illuminata e insieme illuminare. I suoi operatori sono interessati a tutto ciò che di concreto si può fare insieme, e non solo con la pastorale giovanile. Come metodo di lavoro si propone che apra don Sigalini, per spiegare le linee di fondo dell'impegno del *Servizio nazionale di pastorale giovanile*. Successivamente, ad arricchimento del suo contributo, potrà seguire il punto di vista degli operatori di pastorale dell'educazione e della scuola. Don Rizzo conclude con l'invito alla pastorale giovanile e alla pastorale della scuola di sforzarsi di pensare insieme per essere pronte, al momento giusto, a fare insieme.

Don Sigalini prende quindi la parola condividendo le considerazioni di don Rizzo. Offre poi una sintesi scritta del suo intervento, per facilitare il dialogo successivo.

Le linee entro cui si muove il Servizio Nazionale della CEI per la pastorale giovanile:

- * Una Chiesa che diventa casa abitabile per il giovane
 - domanda educativa e religiosa in aumento;
 - assenza di sintonia, pure in aumento, tra domanda e proposta da parte della comunità cristiana. Può la Chiesa diventare interlocutrice almeno in questa domanda?
- * La Chiesa, tessuto di relazioni, condotto da Dio e tradotto in rapporti tra gli uomini, soggetto consapevole di questa accoglienza del mondo giovanile
 - per la moltiplicazione dei soggetti interessati al mondo giovanile;
 - per la molteplicità delle appartenenze e degli spazi di confronto che i giovani vivono.
- * Un progetto di giovane credente costruito da tutti, insieme ai giovani, come meta che motiva e attiva le varie forze della comunità cristiana e della comunità civile.

Le conseguenze:

1. attivazione della "operazione progettare" in ogni diocesi, con tutto quel che comporta:
 - formazione di coordinamenti di vario genere;
 - censimento degli operatori o educatori;

- coinvolgimento di tutte le realtà che si interessano dei giovani: caritas, centro diocesano vocazioni, centri missionari, ufficio della pastorale scolastica, ufficio catechesi...
 - formazione degli operatori di pastorale giovanile.
2. Affinamento di un modello educativo fedele alla pedagogia della comunità ecclesiale, per favorire un incontro con Cristo, nella pienezza della dignità umana ricevuta, tormentata dal peccato, ma salvata dalla potente vita di Cristo.
 3. Apertura a esperienze di frontiera riguardo all'annuncio della esperienza cristiana, in termini progettuali, e orientate anche al cambiamento della comunità cristiana, per operare in noi una conversione e negli altri provocare un ascolto.

Punti di raccordo con l'Ufficio per l'educazione, la scuola e l'università.

1. Sostegno culturale e ricerca comune sul modello educativo.
L'interpretazione dei dati e delle domande giovanili non sono frutto delle informazioni dei mass-media, ma di approfondimento culturale delle correnti di pensiero che ci precedono e che ci accompagnano (cfr. la religiosità dispersa, la "new age", tutta la concezione del "no limits" del mondo giovanile, la pervasività di soluzioni estreme ai problemi umani...).
2. Coinvolgere gli operatori di pastorale della scuola nella progettualità e creare una saldatura tra le presenze educative scolastiche e quelle parrocchiali.
Non è solo un problema di insegnanti di religione, ma anche di tutte le forme educative al senso della vita, alla positività e generosità delle relazioni tra le persone...
3. Rivalutazione della cultura, come luogo necessario per l'incontro tra la fede e la vita. Aiutare i giovani a capire il mondo è operazione non casuale, ma determinata e progettata.
4. Elaborazione di progetti formativi per operatori di pastorale giovanile.
5. Lettura paritetica del nuovo Catechismo per i giovani "Io ho scelto voi", come testo nella fede per gli adolescenti e come sollecitazione a interventi collegati nella scuola e nella comunità cristiana.

Viene rilevato da qualche intervento come le difficoltà della pastorale giovanile nelle diocesi siano spesso condivise dalla pastorale della scuola: povertà di mezzi, di spazi di attenzione e, soprattutto, povertà di risorse umane, nel senso che spesso i sacerdoti che vi sono destinati hanno un cumulo di altri impegni e incarichi.

Qualcuno osserva inoltre giustamente, che la pastorale della scuola è luogo di verità e di passione della pastorale giovanile. La scuola è infatti ambiente vitale e coloro che lo abitano sono soggetti reali; perciò la scuola è luogo naturale di cultura giovanile e quindi coordinata essenziale di una pastorale giovanile.

Si sottolinea, come ulteriore elemento di incontro fra i due ambiti pastorali, il fatto che ambedue si giocano sul terreno culturale: i valori antichi hanno bisogno, nello scorrere degli anni e delle stagioni culturali, di linguaggi nuovi, cioè di adeguate formulazioni culturali.

La scuola, e l'azione pastorale che ad essa è rivolta, costituiscono perciò un essenziale laboratorio anche per la pastorale giovanile.

L'incontro con don Sigalini si chiude con l'impegno a valorizzare momenti di lavoro comune, soprattutto in relazione ai profondi mutamenti a cui si prepara la scuola italiana con le imminenti leggi di riforma e con la continua evoluzione dell'auto-coscienza giovanile.

IV. - Resoconto dei responsabili regionali di pastorale della scuola.

L'ultima parte della seduta di Consulta viene dedicata alle relazioni dei delegati regionali sulla situazione nelle rispettive regioni, sulle iniziative intraprese, sui problemi incontrati, sulla tessitura di migliori relazioni fra le diocesi, con le autorità ecclesiali, con i responsabili delle amministrazioni e delle istituzioni pubbliche.

Don Rizzo, da parte sua, ribadisce la natura di questa attenzione al livello regionale, per le ragioni già ampiamente esposte in *Fare pastorale della scuola oggi in Italia* (cfr. n. 47). E rileva ancora che questo disegno organizzativo si va pazientemente costruendo, tanto che siamo ormai in grado di pensare ad un *Annuario della pastorale della scuola in Italia*: il 1994 potrebbe essere proprio l'anno per una prima esperienza in questo ambito.

Purtroppo, la presenza ridotta di delegati regionali (8 su 16) ha impedito di tracciare un quadro completo e coordinato della situazione. Gli elementi comunque emersi sono quelli che si possono così sintetizzare:

1. la pastorale della scuola non decolla in una Regione se il problema non viene direttamente assunto dalla Conferenza episcopale attraverso la saggia e concreta azione del Vescovo delegato;
2. il livello regionale è il più adeguato per assicurare il cammino omogeneo, fraterno e tempestivo, di tutte le diocesi;
3. risulta che decisiva non è la quantità di iniziative, ma la loro qualità e, soprattutto, la loro periodicità, cioè il riproporle nella forma di appuntamenti annuali, in modi chiari e semplici, con precisione di temi e destinatari, così da creare tradizione;
4. le esperienze finora condotte mostrano che la Commissione regionale lascia una traccia, e si presenta come indispensabile, quando il suo lavoro si applica ad una qualificazione culturale della pastorale della scuola nelle diocesi, consentendo agli operatori una lettura adeguata della situazione scolastica e, più mediamente, di quella educativa e culturale, con individuazione di temi di azione pastorale capaci di mobilitare l'attenzione delle comunità fornendo anche adeguati strumenti.

Alla conclusione dei lavori don Rizzo ringrazia i delegati regionali: quelli a cui è

stato consentito di lavorare efficacemente e di raccogliere i primi frutti, ma anche quelli che finora hanno invano lottato come contro un muro impervio, senza riuscire ad aprirsi una pur minima breccia.

Un vivo sentimento di riconoscenza viene infine espresso anche agli altri Consultori impegnati nelle esperienze associative e nella scuola cattolica, con l'aggiunta di un augurio per l'imminente periodo di ferie.

ottobre 1993



